



Omelia del 27 marzo 2020

(Gv 7,1-2.10.25-30)

Avvicinandoci alla Pasqua, alla Settimana Santa, vediamo in questo Vangelo un uomo, Gesù, che va verso il Calvario. Sa bene cosa Lo aspetta. Ma è interessante, significativo, guardare come Gesù, per la nostra salvezza, per non perdere nessuno di noi, segue obbedientemente quanto il Padre Gli indica. Non come un eroe che sfida tutto e tutti. Lo dice all'inizio di questo Vangelo addirittura: sale a Gerusalemme un po' di nascosto, per il pericolo che corre la Sua vita, ma ci va. Va e poi vive quei giorni di Gerusalemme, addirittura, dice il Vangelo, parlando liberamente, insegnando nel Tempio, quindi non nascondendosi, ma insomma: seguendo la Sua vocazione, la Sua missione, la chiamata che suo Padre Gli fa, inesorabilmente.

Dico questo perché in questi giorni dobbiamo guardare proprio Gesù, quest'uomo che, per la nostra salvezza, per noi, per non perdere nessuno di noi, cammina dentro le circostanze, le più pericolose, che Lo porteranno alla morte, con determinazione. Determinato solo da questo: la mia e la tua salvezza. E la gente attorno a Lui prende posizione: da quella più terribile di accaniti nemici, che Lo porteranno appunto sulla croce e che la profezia - impressionante, veramente impressionante - del Libro della Sapienza, che abbiamo letto nella Prima lettura (scritta tre secoli prima di Cristo), descrive in modo perfetto. È la reazione di coloro che si sentono minacciati dalla Sua presenza, anzi - come dice in modo sintetico proprio la Prima lettura - dal fatto che Lui vive in un modo diverso. E questo ci giudica, ci infastidisce, ci fa sorgere domande pericolose per la nostra sicurezza. E quindi diventano nemici. E questa è una posizione che è possibile anche a noi, quando la presenza del Signore, quando la Sua strada mette in discussione la nostra certezza; di più, mette in discussione le nostre decisioni, ci domanda, ci chiede di domandarci su cosa è fondata la nostra vita, la nostra sicurezza. Possiamo diventare cattivi, veramente cattivi, possiamo sentirci minacciati. Oppure rimanere come quelli del Vangelo che si fanno queste domande attaccate alle opinioni dei potenti, di quelli che decidono per noi. È molto interessante questo passaggio: alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano "Non è costui quello che cercano di uccidere? Parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo?". Invece di stare davanti a Lui e alla provocazione che Lui era - questo uomo che andava verso la croce per noi -, si appellano alla opinione dei capi, richiedono che qualcuno giudichi. Invece di stare di fronte alla realtà hanno bisogno che qualcun altro faccia il loro lavoro di uomini, di giudicare, di scegliere, di prendere posizione.

Questa è un'altra posizione, una tentazione molto frequente in noi: non che non abbiamo bisogno di nessuno, ma giudicare vuol dire che possiamo avere l'aiuto di tutti, ma per chiarire l'esperienza che stiamo facendo noi.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



Noi dobbiamo stare davanti, ognuno di noi deve stare davanti alla proposta di Cristo, stare davanti a Te, Gesù, che oggi mi attrai nella Tua vita e certamente mi scuoterai, certamente mi metterai in discussione. Chi mi aiuta a stare di fronte a questa provocazione, riconoscendo tutta la bellezza e la bontà e la salvezza per me? Mettiamoci dietro al Signore Gesù in questi giorni, che percorre la via del Calvario. Percorriamola con Lui, lasciamo che ci scomodi dalle nostre certezze perché la Sua croce porta alla Resurrezione. L'alternativa non è una vita tranquilla, è una croce senza Resurrezione, senza di Lui.

In questi giorni la Madonna ci aiuti a vivere, giorno per giorno, ora per ora, dietro a Suo figlio Gesù, non avendo paura di quello che ci chiede perché tutto ciò che oggi capiterà, che oggi vivremo e le croci che porteremo, prendono significato, il significato della Sua Resurrezione, della salvezza per noi.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it